

SEZIONE DEDICATA AL TEMA POVERTÀ

Allegato B

Premessa

Sulla base delle indicazioni operative della Regione, questa sezione specifica del Piano di Zona dedicata al Tema della Povertà riporta il consolidamento e i rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, di cui all'art. 7, comma 1, del D. Lgs 147/17 *“Disposizione per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà”*, che il Comune di Modena intende perseguire.

A tal fine si richiama il contesto legislativo e regolamentare di riferimento:

- **il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà** di cui all'art. 21, comma 1 del D.lgs 147/2017 che rappresenta il primo strumento programmatico per l'utilizzo della quota del Fondo povertà destinata al rafforzamento degli interventi dei servizi territoriali per i beneficiari del reddito di inclusione (REI). Con l'approvazione del Piano, per la prima volta dalla riforma del Titolo V della Costituzione, gli interventi e i servizi sociali acquisiscono la natura di livelli essenziali delle prestazioni (LEP). Il Fondo povertà infatti, diversamente dai precedenti Fondi di “natura sociale” è permanente e assume natura di misura strutturale;
- **il Piano Regionale per la lotta alla povertà 2018-2020** ai sensi del Decreto legislativo 147/2017 approvato dall'Assemblea legislativa con del. N. 157 del 6 giugno 2018. Tale Piano rappresenta lo strumento di programmazione dei servizi essenziali per l'attuazione del RES e REI a livello Regionale. Lo stesso definisce specifici rafforzamenti su base triennale del sistema degli interventi e servizi sociali volti la contrasto alla povertà.

Definizione delle priorità

Il Comune di Modena, quale ambito territoriale distrettuale è chiamato a definire gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema dei servizi sociali per il contrasto alla povertà, finanziabili attraverso il Fondo Povertà.

Il Decreto legislativo n. 147/17 individua tre Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) nella lotta alla povertà:

1° livello: INFORMAZIONE-ACCESSO, con funzioni di informazione, consulenza, orientamento e assistenza nella presentazione della domanda. Questa funzione, nel nostro territorio è garantita dagli sportelli sociali.

2° livello: VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE, intesa come analisi preliminare e approfondita del bisogno che deve essere offerta dal servizio sociale professionale nell'ambito del servizio sociale territoriale e in caso di bisogno complesso, in equipe multidisciplinari a composizione variabile, in base ai bisogni dei nuclei.

3° PROGETTO PERSONALIZZATO, che dovrà ricomprendere la definizione degli obiettivi generali e dei risultati specifici attesi, l’insieme dei sostegni (servizi e interventi) messi a disposizione dei nuclei da parte dei servizi coinvolti e dai soggetti del terzo settore che collaborano all’attuazione del progetto e gli impegni assunti dai nuclei medesimi.

Rispetto all’utilizzo delle risorse di cui al Fondo Povertà, *l’ordine di priorità* nell’attuazione dei Livelli Essenziali stabilito dal Piano nazionale è il seguente:

- a. **Servizio sociale professionale:** almeno 1 assistente sociale ogni 5000 abitanti

Nel territorio del Distretto di Modena il numero di Assistenti Sociali è superiore a quello minimo richiesto, ma si ritiene comunque necessario programmare un **potenziamento e consolidamento dell’attuale dotazione**, non solo per garantire una presa in carico sostenibile, ma soprattutto per qualificare il lavoro di rete, che le misure di contrasto alla povertà richiedono, nonché per sperimentare nuove metodologie progettuali basate sul lavoro di comunità;

- b. **Punti di accesso/sportelli sociali:** un punto di accesso per ogni Comune con popolazione inferiore ai 40.000 abitanti.

L’articolazione degli Sportelli Sociali nel territorio del Distretto è pari a 4, ma ci sono altri 2 punti d’accesso informativi distribuiti sul territorio distrettuale al di fuori degli sportelli sociali.

Anche se i punti di accesso sono superiori a quelli minimi richiesti, l’attivazione delle misure di inclusione sociale richiedono un potenziamento della dotazione del personale dedicato, sia per poter dare risposte sempre più adeguate ed orientative rispetto ai nuovi strumenti, sia per rendere possibile il lavoro di progettazione del Servizio Sociale professionale.

Le misure di inclusione sociale rientrano all’interno del progetto personalizzato a conclusione del percorso di valutazione multidimensionale, funzione tipicamente svolta dal Servizio sociale professionale.

Il progetto personalizzato, condiviso con la persona, definisce gli obiettivi generali, i risultati attesi, gli impegni del nucleo familiare ma anche i sostegni da attivare a supporto del percorso evolutivo del nucleo.

Gli interventi ed ai servizi, esplicitamente previsti dallo stesso Piano nazionale a supporto dei progetti e finanziabili sul Fondo Povertà, sono i seguenti:

- a. *tirocini finalizzati all’inclusione sociale, all’autonomia delle persone e alla riabilitazione;*
- b. *sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;*
- c. *servizio di pronto intervento sociale;*
- d. *servizio di mediazione culturale;*
- e. *servizio di sostegno alla genitorialità.*

Con il finanziamento del Fondo povertà il Comune di Modena intende rafforzare gli interventi finalizzati al sostegno socio-educativo territoriale e rafforzare il servizio di pronto intervento sociale.

Sintesi delle scelte previste nell'avviso 3 PON FS inclusione

Rispetto all'utilizzo delle risorse di cui all'Avviso 2 PON, a partire dal mese di gennaio 2018, Il Comune di Modena ha assunto, per periodicità diverse n. 3 Assistenti Sociali a Tempo Pieno, in supporto al Servizio Sociale Territoriale, ed n. 1 figura amministrativa in funzione a 25h settimanali

Sintesi del Piano integrato territoriale (PIT) dei servizi pubblici, del lavoro, sociali e sanitari, ai sensi della L.R. 14/2015

Per quanto riguarda la L.R. 14/2015 si è lavorato alla:

1. programmazione delle risorse – costruzione del PIT 2016/201714 (le risorse destinate per le misure afferenti all'ambito lavorativo sono state di € 804512,00 + il 10% come quota Comune);
2. organizzazione e coordinamento delle equipe multiprofessionali territoriali e attività di realizzazione delle progettazioni individuali (l'attività di profilatura è iniziata a partire dall'ottobre del 2017 e l'attività delle equipe dal novembre 2017- ad inizio 2018 sono state complessivamente 636 le persone profilate, hanno superato l'accesso in 272 e accederanno alla valutazione approfondita -sono stati 121 i programmi sottoscritti- le equipe si incontrano in media 2/3 volte al mese);
3. verifica dell'attività attraverso un tavolo tecnico di coordinamento per il monitoraggio dell'utilizzo delle risorse con relativa richiesta di variazione del PIT in essere.

E' stato inoltre definito e sottoscritto un accordo congiunto tra Comune di Modena, Azienda Usl e Agenzia per il lavoro sull'utilizzo delle risorse del FRD (fondo regionale disabili) , per le persone iscritte alla L. 68/99 in una logica di condivisione progettuale e integrazione dei Servizi per le persone che non rientrano nell'indice di fragilità e sono pronte per una esperienza da svolgersi in ambito lavorativo.

Il Comune di Modena e l'Azienda USL hanno inoltre finanziato con risorse proprie un appalto di servizi finalizzato all'inclusione lavorativa per le persone che non rientrano nell'indice di fragilità di cui alla L.R.14/2015

Informazioni sull'organizzazione e sulle caratteristiche dei servizi per ambito distrettuale, incluse le professionalità impiegate

Nell'attuale organizzazione, Il Comune di Modena, nell'ambito del distretto, conta su un numero complessivo di n. **54 Assistenti Sociali** a TP impiegate nell'ambito del Servizio Sociale professionale (Servizio Territoriale e Servizio Tutela minori) e n. **4 Sportelli sociali** e due punti informativi ad orario pieno.

Modello di governance realizzato a livello distrettuale

Il Comitato di distretto che volge il ruolo di programmazione, regolazione e verifica delle politiche sociali e sanitarie distrettuali, avvalendosi anche delle figure tecniche necessarie, e garantisce la connessione ed integrazione tra le politiche socio-sanitari e di contrasto alla povertà.

Per quanto riguarda le modalità di partecipazione e consultazione di parti sociali e organismi del terzo settore, sono in corso dei percorsi partecipativi promossi in occasione della preparazione del Piano Socio Sanitario, nel rispetto delle linee di indirizzo della stessa Regione.

Con alcuni Enti del terzo settore il Comune ha proceduto a stipulare dei protocolli operativi al fine di lavorare congiuntamente sui progetti personalizzati dei nuclei beneficiari delle misure di inclusione sociale.

L'Ufficio di Piano distrettuale conferma il proprio ruolo di coordinamento tecnico dell'azione programmativa e organizzativo-gestionale per l'attuazione delle misure di contrasto alla povertà a livello di ambito distrettuale, in stretta interconnessione con il Centro per l'impiego, al fine di garantire omogeneità nell'applicazione delle norme ed equità di trattamento per i cittadini.

Modello organizzativo per l'attivazione, costituzione e funzionamento dell'equipe multidisciplinare

Nel territorio del Comune di Modena è consolidata da anni l'esperienza e la modalità di lavoro delle Unità di Valutazione Multidimensionale che vede coinvolti i vari professionisti, per garantire una presa in carico unitaria dell'utente e della sua famiglia, nella costruzione di un progetto personalizzato.

Con l'attuazione della L.R. 14/2015 si è ulteriormente consolidata la collaborazione con gli operatori del Centro per l'impiego e dell'Azienda USL.

E' stato approvato nell'autunno 2017 uno specifico protocollo operativo per la costituzione ed il funzionamento dell'equipe multiprofessionale (L. R 14/2015) sottoscritto dal Comune di Modena, dall'Azienda USL e dall'Agenzia per il lavoro. Con l'approvazione e l'adozione di questo protocollo Il lavoro dell'equipe multiprofessionale ha acquisito una valore aggiunto ed un modello strutturale, certamente efficace e riproducibile anche per l'equipe richieste nella elaborazione dei progetti RES/REI.

L'equipe opera considerando la famiglia e i singoli componenti in maniera globale e unitaria e utilizzando le distinte competenze specialistiche degli operatori componenti. Può chiedere il coinvolgimento di ulteriori operatori afferenti a servizi e organizzazioni differenti (scuola, neuropsichiatria infantile, politiche abitative...) con competenze coerenti con le misure da promuovere, al fine di rispondere in maniera appropriata ai bisogni dei nuclei.

Modalità e strumenti per la partecipazione e confronto con i soggetti del terzo settore.

Riguardo all'attuazione del "Protocollo per l'attuazione del RES e delle misure di contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia Romagna", di cui al Piano povertà regionale, si conferma il lavoro di rete e le buone prassi consolidate nella relazione con i soggetti del Terzo settore e con le Caritas, nell'attuazione di progetti di intervento a contrasto della povertà (sia per l'attivazione degli interventi e dei servizi finanziabili sul Fondo Povertà sia per progettazioni complementari e/o integrativi come i "Patti sociali", sia per la distribuzione di pacchi alimentari e/o beni di prima necessità, emporio solidale). Per quanto riguarda una formalizzazione delle modalità di partecipazione da parte del Terzo settore alla programmazione dei Piani di Zona, è in corso una fase di sperimentazione per costruire modalità e prassi di lavoro condivise per la coprogettazione dei casi.

Schede intervento attuative del PSSR

Parte integrante di questa Sezione dedicata al Tema della Povertà sono le schede intervento specifiche n. 22 - Misure a contrasto povertà SIA/REI/RES e n. 23- Avvicinamento al lavoro persone fragili e vulnerabili LR 14/15, ma anche la scheda aggiuntiva n. 40 relativa al percorso partecipato sperimentale sulla "Povertà giovanile ed educativa".